

Maturità professionale – Cantone Ticino



Esami di maturità professionale Indirizzo sanitario e sociale

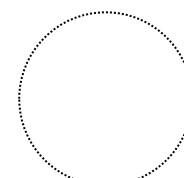
**Sessione 2018
Scienze sociali**

Istituto scolastico: SSPSS

Nome e cognome:

Professione:

Classe:



Timbro della scuola

Durata dell'esame:

150 minuti: 8:30 – 11:00

Disposizioni generali:

- Uso del vocabolario non permesso.
- Non è permesso: usare il tipex (tirare una riga sulle parti da cancellare) e scrivere a matita.
- Si esce dall'aula solo accompagnati.
- Ricordarsi di lasciare un margine di almeno 3 centimetri al vostro scritto.

Punteggi e nota:

Nota	1	1.5	2	2.5	3	3.5	4	4.5	5	5.5	6
Punti	1-3	4-7	8-11	12-15	16-19	20-23	24-27	28-31	32-35	36-38	39-40

Punteggi per domanda:

Punteggi	1	2	3	4	5	6	Totale
Domanda 1	1	2	3	4	5	6	
Domanda 2	1	2	3	4			
Domanda 3	1	2	3	4	5	6	
Domanda 4	1	2	3	4	5	6	
Domanda 5	1	2	3	4	5	6	
Domanda 6	1	2	3	4	5	6	
Domanda 7	1	2	3	4	5	6	

Totale punti	
---------------------	--

Docenti responsabili: Laura Mambretti, Isabel Paghera,
Giona Mattei, Eva Camenisch Luisoni

Luogo e data dell'esame: Canobbio, gennaio 2018

L'esame scritto di scienze sociali prevede tre parti:

- **la prima parte** presenta un testo da comprendere e domande a cui rispondere. Si ricorda che per rispondere è vietato ricopiare/usare il testo dell'autore;
- **la seconda parte** prevede un grafico da comprendere e commentare;
- **la terza parte** mostra una vignetta umoristica da spiegare e contestualizzare.
- **Le tre parti vanno analizzate secondo i concetti delle scienze sociali.**

Prima parte

Tratto da: *Psicologia Contemporanea*, n.260- marzo-aprile 2017 pp.36-42

Famiglia e adattamento

Che cosa significa essere genitori oggi, in un mondo dove l'identità di genere non è più soltanto una questione esclusivamente individuale, ma anche un argomento quotidiano di discussione, sempre più diffuso sui media?

Abbiamo chiamato a discuterne il professor Mauro Fornaro, ordinario di Psicologia dinamica all'Università di Chieti-Pescara, psicologo e psicoterapeuta di formazione psicoanalitica, e il professor Rodolfo de Bernart, psichiatra e psicoterapeuta sistemico-relazionale, fondatore e direttore dell'Istituto di Terapia Familiare di Firenze.

A loro abbiamo chiesto: alla luce delle trasformazioni culturali e sociali, quale può essere una nuova definizione del concetto di genitorialità? Entrambi gli autori riconoscono la dimensione variabile della famiglia odierna. Parole come “metamorfosi”, “modificazione”, “flessibilità” ricorrono nei loro interventi.

Nuove metamorfosi della famiglia- Mauro Fornaro

Gli sviluppi storici nonché il confronto tra le varie culture mostrano come la famiglia si sia strutturata nei modi più disparati. Le novità degli ultimi decenni sono frutto delle nuove tecniche di procreazione: le varie forme medicalmente assistite (inseminazione omologa o eterologa, “donazione” dell'ovulo e/o dell'utero) rendono non più necessario il rapporto fisico tra una donna e un uomo. Cade ciò che sembrava un'ovvietà nella costruzione della famiglia: la coincidenza dell'atto generativo con la relazione sessuale tra i coniugi. È così che nella coppia, omosessuale o eterosessuale che sia, si inserisce l'enigmatica figura di un terzo (donatore o donatrice, ma anche le figure medicali). Un'ulteriore novità discende da una sorprendente variazione di costumi nelle nostre società cristiano-occidentali: se l'omosessualità è da sempre, più o meno accettata a seconda delle culture, non risulta sia mai stata legalizzata come base di un nucleo familiare. L'istituzione, poi, del “matrimonio”

omosessuale in tanti Paesi ha comportato la richiesta di diritti pari a quelli del matrimonio etero: il riconoscimento della prole nata entro la coppia e la possibilità di adottare minori.

Da questi eventi consegue la formazione di “famiglie” allargate non solo a tre adulti, laddove si mantenga qualche relazione con il terzo/a (il genitore biologico), o a quattro, laddove la prole risulti da un accordo tra una coppia gay e una lesbica, ma pure allargate a “enne” persone, laddove nelle famiglie “arcobaleno” vengano coinvolti nel rapporto educativo nonni/e e zii/e (in quanto possono avere funzione surrogatoria del genitore dell’altro sesso). Si configura tendenzialmente un assetto di famiglia che, stante anche la maggiore labilità delle coppie omosessuali statisticamente rilevata, presenta tratti analoghi alle comuni di sessantottesca memoria (nate a contestazione della famiglia cattolico-borghese): si sottovalutano in ambo i casi i fenomeni di gelosia nei confronti di figli e partner, per esaltare di contro l’allevamento dei figli fuori da vincoli esclusivisti di coppia generativo-genitoriale. Se il figlio ha il vantaggio di poter fare riferimento a una figura alternativa in caso di genitore disfunzionale, solo il tempo dirà se le famiglie “arcobaleno” avranno maggior fortuna delle comuni.

Comunque, ad attestare la funzionalità della famiglia omogenitoriale si avanzano in primo luogo i risultati di ricerche che studiano le caratteristiche psicologiche della prole cresciuta entro coppie omosessuali. Esse mostrano in gran prevalenza che né l’uguale sesso dei due genitori, il biologico e il “sociale”, né l’assenza dell’altro genitore biologico pregiudicano di per sé un adeguato sviluppo della prole. Anzi taluni studi rilevano il maggior successo di figli/e di lesbiche (l’omogenitorialità lesbica, più frequente di quella gay, risulta più studiata) rispetto alla media degli eterogenitoriali. A parte seri limiti metodologici riscontrati in molte di queste ricerche, comparando la prole omogenitoriale con quella eterogenitoriale spesso si sottovaluta che i nati entro coppie omogenitoriali sono oggetto del forte desiderio di genitori che devono superare numerosi ostacoli, perciò oggetto di particolari cure, più di quanto accada nella media delle coppie eterosessuali, in cui la prole non sempre è desiderata e talora è trascurata. A sostegno poi della plausibilità della genitorialità omosessuale, gli esponenti di gruppi LGBT (sigla che indica Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender) insistono – contro rigide differenziazioni psico-comportamentali tra donne e uomini istituite sulla base del sesso biologico – sul fatto che in ciascuno di noi sono presenti in qualche misura anche tratti tipici dell’altro sesso, fino al limite di asserire che le differenze psico-comportamentali sono puro frutto di stereotipi culturali.

Ebbene questa tesi, superando l’obiezione che un bimbo abbisogna di una mamma e di un papà, giustificerebbe come entro la coppia omosessuale uno dei due partner possa assumere ruoli di tipo paterno, l’altro di tipo materno in base alle rispettive sensibilità. In ciò vi è del vero; però è certo che se i diversi ruoli (paterno e materno) sono impersonati da sessi diversi, a parità di altre condizioni viene facilitata alla prole la percezione di differenziate figure di riferimento, importanti per lo sviluppo. Inoltre i medesimi esponenti insistono sulla dissociazione di genitorialità affettiva e

genitorialità biologica: l'affetto genitoriale, la qualità della cura sarebbero condizioni sufficienti, e non solo necessarie, al buono sviluppo psichico e sociale della prole. Ne consegue essere secondario, per la stessa prole, chi sia l'altro genitore biologico e sapere quale fisicità e personalità abbia. In altri termini, si dà per scontata l'idea di una sostanziale indifferenza del corpo e dei legami genetici in ordine alla formazione dei caratteri psichici della prole e in ordine alla stessa affettività del genitore (si riedita così il vetusto dualismo di psiche e corpo).

Di contro, oggi si sa, a svantaggio della paternità gay, quanto l'interazione tra la gestante, che non è mera incubatrice, e il feto coinvolga pure la componente psichica. Importanti sono inoltre il ruolo svolto dagli ormoni femminili ossitocina e prolattina nel predisporre la neo-mamma alla cura e all'empatia, nonché la preminente attivazione in lei di aree limbiche del cervello legate all'intuitiva emozionalità viscerale, mentre nei padri prevale l'attivazione delle più "fredde" aree corticali. In conclusione, per quanto possa essere adeguato lo sviluppo della prole nata e/o cresciuta entro coppie omogenitoriali, la continuità tra generazione biologica e genitorialità affettiva presenta maggiori facilitazioni, ovvero minori problemi, che non la discontinuità. Ciò che non è nocivo, non per questo è ottimale (un esempio in tema: se tanti bimbi allattati artificialmente sono cresciuti sani, importanti studi attestano però la preferibilità dell'allattamento al seno ai fini dello sviluppo affettivo e cognitivo).

La famiglia, organismo vivente- Rodolfo de Bernart

Con una specie di metafora, consideriamo la famiglia come se fosse un organismo vivente istituendo un parallelismo tra le sue vicende e le fasi della riproduzione. Il momento del concepimento potrebbe corrispondere all'incontro delle due persone, alla formazione della coppia che poi creerà la famiglia; la gravidanza rappresenta tutto il periodo in cui esse fanno conoscenza, una volta noto con il nome di "fidanzamento", a cui segue la decisione di sposarsi o di convivere, come si fa frequentemente ancora oggi; infine, il matrimonio potrebbe essere considerato come il vero e proprio parto, la nascita di un nuovo individuo. La nostra coppia simbolica inizia così a crescere e ad affrontare una serie di fasi diverse del suo ciclo vitale. Queste fasi sono contrassegnate da eventi importanti, che comportano l'arrivo o la partenza di qualcuno, la nascita di un bimbo, le morti, le malattie, o l'assenza di uno dei due partner per un certo periodo di tempo a causa di motivi di lavoro o altro. Eventi anche prettamente fisiologici legati alla crescita: l'infanzia, l'adolescenza, l'età giovanile, l'età matura, la terza età. Quando i figli se ne vanno, la famiglia continua a esistere. Una definizione pittoresca è quella del "nido vuoto" al quale bisogna abituarsi. Ci sono situazioni e circostanze che a volte sono anche abbastanza stressanti, come per esempio l'affrontare la vecchiaia, la conclusione degli impegni professionali, la diminuzione delle attività familiari, fino al momento della morte dei due coniugi. Ma la famiglia non nasce e non muore mai, e questi parallelismi sono del tutto arbitrari, nel senso che il

concepimento è l'incontro di due individui che però hanno alle loro spalle la rispettiva famiglia di origine. Si viene quindi a creare una specie di confluenza di due storie familiari, e quindi, anche alla morte di questi due coniugi, la famiglia potrà perpetuarsi attraverso i figli, i figli dei figli, e così via.

Quali sono le caratteristiche di una famiglia? La flessibilità è forse la caratteristica più importante della famiglia. Perché è così importante? Perché la famiglia, nella sua crescita, non potrà mai essere la stessa, dovrà certo mantenere un senso di identità rispetto alla propria cultura, inizialmente dovrà costruirla, ma in seguito modificarla più volte. Ogni volta che si passa da una fase del ciclo vitale a quella successiva è necessaria una modificazione, a volte anche sostanziale, delle regole interne della famiglia e delle modalità di vita. Se questa famiglia è in grado di affrontare flessibilmente i passaggi da una fase all'altra del ciclo vitale, potrà funzionare, altrimenti vi sarà una battuta d'arresto più o meno grave, che potrà produrre sintomi di particolari squilibri nei suoi membri, oppure semplicemente sofferenza e disagio in tutti o nei singoli componenti. Per esempio, è piuttosto comprensibile che quando in una famiglia nasce un bambino si pensi che necessiti di tante attenzioni: ha bisogno di essere nutrito, coccolato, e via via che cresce è naturalmente indispensabile che certe protezioni, certe cure e certe modalità che lo rendono passivo in questa prima fase si evolvano affinché il bambino possa crescere sano. Se la mamma pensasse di allattare il suo bambino per tutta la vita, prima o poi lo perderebbe, per morte o per disfunzioni molto gravi. Questo processo non ha fine, è necessaria una flessibilità continua. Certe cose che possono essere indispensabili in una fase del ciclo vitale, possono essere negative in quella successiva. Per esempio, il tipo di regole che si prescrivono a un bambino non si possono prescrivere a un adolescente.

Torniamo alla nostra coppia, i cui membri nel frattempo si sono incontrati e forse vorrebbero fare delle esperienze. Quindi, la prima fase della conoscenza e dell'affiatamento fra queste due persone richiede proprio che vi sia una conoscenza delle reciproche culture e che si apprenda la capacità di contrattare le regole che poi diventeranno comuni. Questo che ho appena descritto è il nucleo centrale della funzione genitoriale. Si tratta della "generatività", cioè della trasmissione filtrata ed elaborata delle due culture familiari. Ogni genitore dovrà prima operare la sua scelta di ciò che vuole portare con sé, poi dovrà negoziare con il partner e creare così una cultura comune della nuova famiglia che sarà trasmessa ai figli.

Come si vede, non ho menzionato niente di specifico per il genere, ma, come tutti sanno, esistono funzioni materne e paterne, che peraltro non sono rigidamente legate alla donna e all'uomo. Vediamo sempre più spesso famiglie in cui le funzioni sono invertite o alternate rispetto ai generi. Nelle nuove famiglie la situazione non cambia, ma presenta alcune varianti interessanti. Spesso nelle famiglie ricostruite c'è il "terzo genitore" (nuovo partner della madre o del padre) che ha specifici compiti genitoriali nel quotidiano ma non nelle decisioni di importanza maggiore. Il terzo genitore può anche

essere oggetto di proiezioni affettive e/o sessuali che un tempo erano riservate al genitore biologico del sesso opposto.

Nelle famiglie monogenitoriali la funzione dell'altro genitore è spesso svolta da qualche altro membro (nonni, zii, anche amici). La coppia normale non è solo la coppia che riesce a scegliere fra le culture di origine in modo razionale, a organizzare una famiglia che funzioni sul piano pratico, affettivo ed economico, ma è anche la coppia che riesce a crescere insieme. Cosa significa crescere insieme? Significa che questa coppia dev'essere così forte e così complice che ciascuno dei due riesca a guardare in maniera criticamente affettuosa alla propria famiglia di origine con gli occhi dell'altro. Se riusciamo in ciò, abbiamo un altro punto di vista e potremo affidare anche all'altro la scelta delle cose. Vuol dire imparare a mettere dei confini, e definire qual è la nostra cultura individuale, quella che vogliamo portare nella nostra famiglia; qual è la nostra cultura di coppia, stabilendo le fondamenta, le mura, i confini della nuova famiglia che nascerà. Questo è il primo presupposto e il primo ostacolo, e ci rendiamo conto di quanto sia difficile.

L'ostacolo successivo è un'esperienza che piace a molti, ma che può creare problemi: la nascita o l'arrivo per adozione del primo figlio. È il momento in cui le coppie attraversano una fase di verifica perché la pressione da parte della famiglia di origine aumenta e i confini tracciati in precedenza non bastano più. A questo punto si vede se la coppia è in grado di stabilire confini più saldi. Non sempre sono entrambi pronti per la genitorialità. A volte la sessualità funziona, ma il rapporto di coppia non va da altri punti di vista. Per esempio, non va sotto il profilo affettivo. Dopo la nascita del figlio, naturalmente, lo spazio di coppia è difficile recuperarlo prima di un certo periodo, ma se almeno il desiderio di tale spazio rimane, allora è già un buon segno. Se invece non c'è più neanche questo, allora dobbiamo seriamente cominciare a preoccuparci.

Cosa cambia nella coppia omosessuale? Non molto se i due genitori riescono a svolgere le loro funzioni in modo chiaro, condiviso e suddiviso; a volte, magari, anche alternandosi nei compiti. Come ho già scritto, le funzioni genitoriali non sono legate al genere. Quindi anche nelle coppie omosessuali vi saranno chi svolge la funzione materna e chi si assume quella paterna, eventualmente alternandosi. Ma questo, oggi, è sempre più frequente anche nelle giovani coppie eterosessuali, soprattutto quando lavorano tutti e due. Talora, però, possono insorgere delle preoccupazioni, magari con una richiesta di aiuto terapeutico. Qualche volta le difficoltà sono legate ai rapporti con famiglie di origine che non accettano subito la nuova realtà della famiglia appunto omosessuale dei loro congiunti. Un caso particolare si ha poi quando uno o ambedue i partner della coppia omosessuale provengono da matrimoni eterosessuali di copertura poi falliti e in seno ai quali sono nati dei figli. Naturalmente i partner confermatasi nell'eterosessualità spesso pretenderanno di essere “nella norma” e di impedire ai figli di frequentare o addirittura di vivere con il genitore dichiaratosi omosessuale. Tutte queste

situazioni a volte richiedono un intervento terapeutico o di mediazione nell'interesse dei figli, ai quali si devono garantire le frequentazioni con entrambi i genitori.

Per ogni risposta motiva le tue affermazioni fornendo le opportune riflessioni e argomentazioni riguardanti le scienze sociali. Si ricorda che per rispondere è vietato ricopiare/usare il testo dell'autore.

- 1. Spiega quali sono i motivi per cui, oggi, non sembra essere più necessaria la coincidenza tra genitorialità biologica e genitorialità affettiva. Rispetto alle tecniche di procreazione assistita citate nel testo, spiega quali potrebbero essere i possibili problemi etici, e quelli connessi allo sviluppo bio-psico-sociale del bambino.**

(6 punti)
- 2. R. de Bernart paragona le fasi del ciclo vitale di una famiglia alle fasi evolutive dell'infanzia, adolescenza, età giovanile, età adulta e terza età. Approfondisci tale paragone, argomentando il ruolo che la famiglia svolge in rapporto alle diverse fasi della vita.**

(4 punti)
- 3. La famiglia in quanto organismo vivente ha subito e continua a subire delle metamorfosi. Spiega i grandi cambiamenti avvenuti nel secolo scorso e quelli più recenti.**

(6 punti)
- 4. Spiega, anche a partire dalle posizioni dei due autori, le possibili ragioni a favore e le possibili ragioni contro, da un punto di vista etico e psicologico, della crescita di un figlio da parte di coppie omosessuali.**

(6 punti)

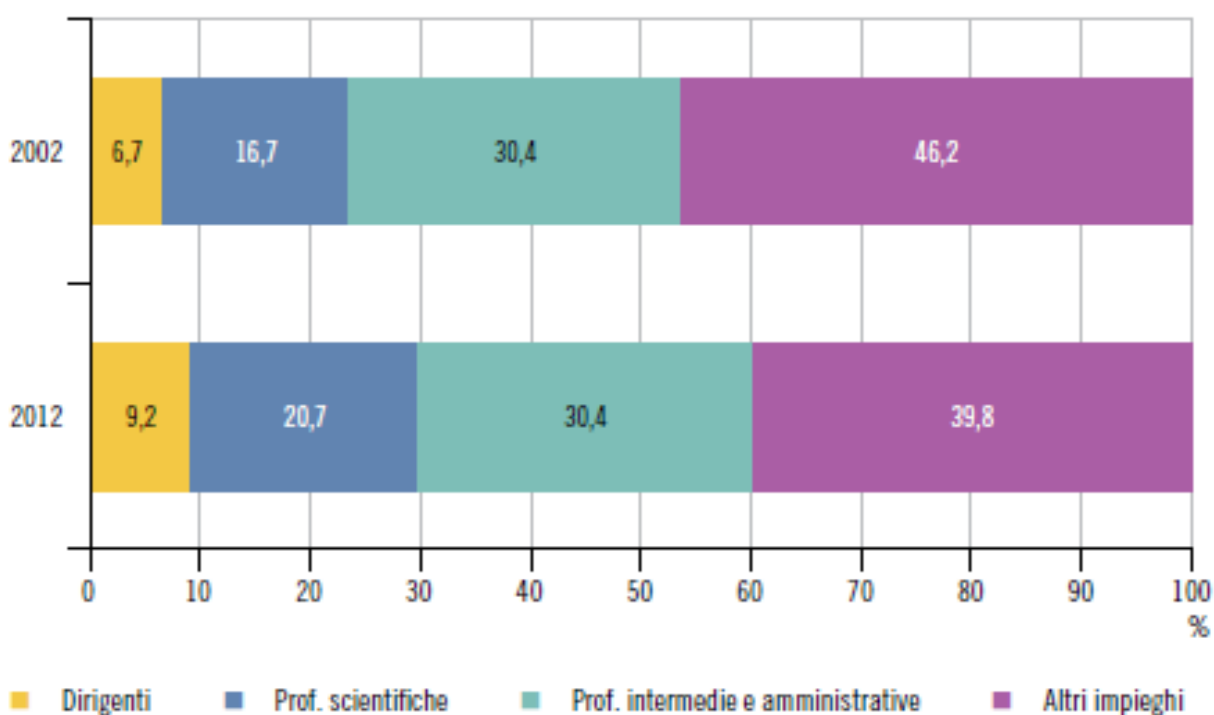
Seconda parte

5. Commenta il grafico seguente: descrivilo e dai un'interpretazione in base alle scienze sociali.

(6 punti)

F.3

Evoluzione delle professioni esercitate dalle madri, in Svizzera, nel 2002 e nel 2012



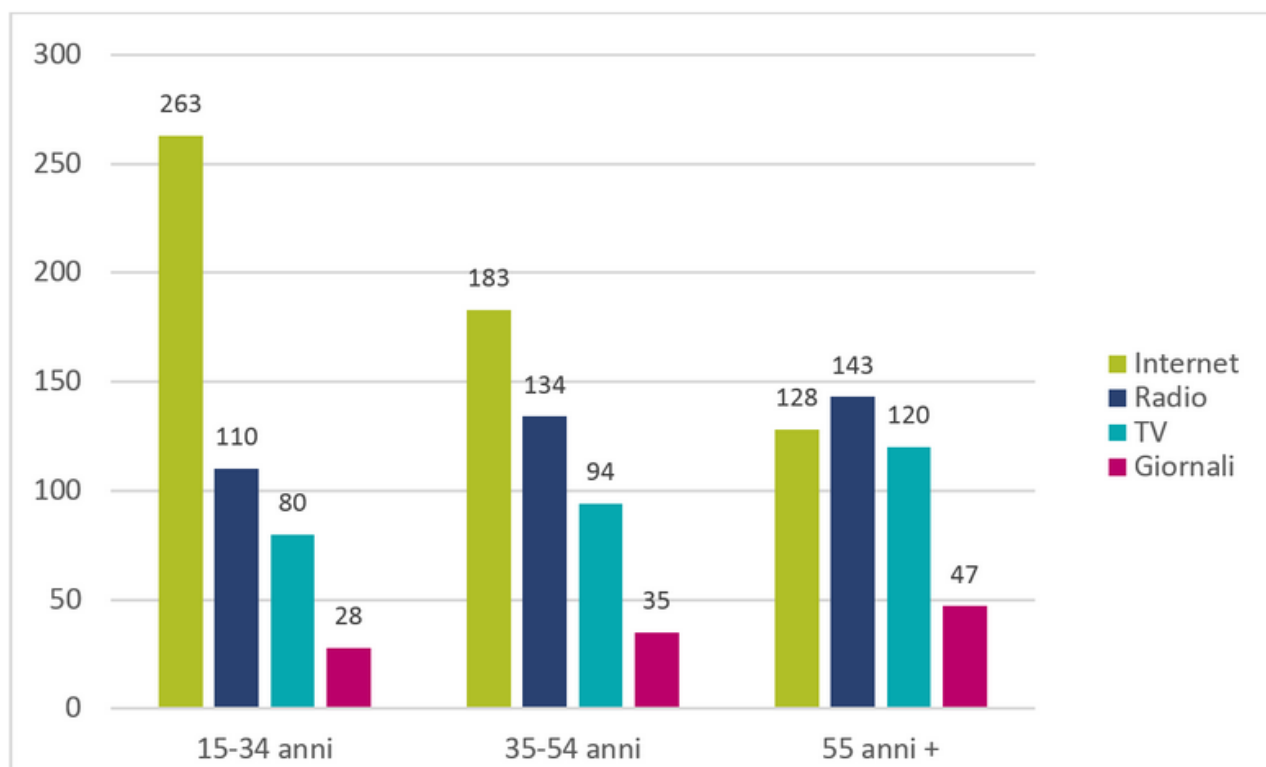
Fonte: RIFOS 2012

Fonte:

Ufficio di Statistica, *Dati. Statistiche e società*, Anno XVI, N. 01, Bellinzona, maggio 2016

6. Commenta il grafico seguente: descrivilo e dai un'interpretazione in base alle scienze sociali.

(6 punti)



Fruizione media giornaliera di Internet, della radio, della televisione e della stampa, in minuti, per fascia d'età (2015)

Fonte:

<https://www.uvek.admin.ch/uvek/it/home/comunicazione/servizio-pubblico-audiovisivo.html>

Terza parte

7. In base alle scienze sociali descrivi e fornisci un'interpretazione della seguente vignetta.

(6 punti)



Fonte:

http://www.julienews.it/notizia/cultura-e-tempo-libero/satira-e-razzismo-con-negro-il-comiconoff-portale-vignette-all-ordine-dei-giornalisti/172151_cultura-e-tempo-libero_8.html